

ABITARE L'EPIRO ANTICO

Tipologie, modelli e trasformazioni
dell'edilizia residenziale
nell'Epiro ellenistico e romano

a cura di
Julian Bogdani



All'Insegna del Giglio

ABITARE L'EPIRO ANTICO

Tipologie, modelli e trasformazioni
dell'edilizia residenziale
nell'Epiro ellenistico e romano

a cura di
Julian Bogdani

Atti della giornata di studio internazionale
Roma 15 gennaio 2024



All'Insegna del Giglio

Abitare l'Epiro antico. Tipologie, modelli, e trasformazioni dell'edilizia residenziale nell'Epiro ellenistico e romano. Atti della giornata di studio internazionale, Roma 15 gennaio 2024.

A cura di J. Bogdani

I contenuti di questo volume sono stati sottoposti a doppia revisione paritaria cieca (double blind peer-review).



OPEN ACCESS (CC BY-NC-ND 4.0)
Attribuzione - Non commerciale
Non opere derivate 4.0 Internazionale

Tutti i contenuti, se non diversamente ed esplicitamente specificato vengono rilasciati con licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale (Creative Commons Attribuzione – Non Commerciale – Non Opere Derivate).
Common deed: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/deed.it>
Legal code: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode.it>

La giornata di studi è stata finanziata dal Bando Convegni Seminari e Workshop 2023 della Sapienza Università di Roma.

Il volume è stato finanziato dal progetto di ricerca “FortNet. Fortification and population network in coastal Chaonia, Northern Epirus (Albania) between Iron Age and the Medieval period: a longue durée approach to the study of settlements, economic and defensive systems” nell’ambito del programma PRIN 2022 (Unione Europea – Next Generation EU, Missione 4 Componente 1, CUP J53D23000100006).



In copertina: Planimetria integrata di un quartiere residenziale di *Antigonea* (Saraqinisht, Gjirokastër). Missione archeologica congiunta dell'Università di Macerata (Italia) e dell'Istituto Archeologico Albanese (Albania) ad *Antigonea*.

ISBN 978-88-9285-404-8

e-ISBN 978-88-9285-405-5

© 2025 All'Insegna del Giglio s.a.s.

All'Insegna del Giglio s.a.s

via A. Boito, 50-52

50019 Sesto Fiorentino (FI)

www.insegnadelgiglio.it

Stampato a Sesto Fiorentino (FI)

BDprint, ottobre 2025

Indice

Introduzione	9
<i>Julian Bogdani</i>	
La Casa degli intonaci di <i>Phoinike</i>. Definizione e sviluppo di modelli architettonici e decorativi	17
<i>Michael Benfatti, Belisa Muka</i>	
The House of the Two Peristyles at Phoinike (Southern Albania). A terraced district between sacred and profane.	37
<i>Anna Gamberini, Enrico Giorgi</i>	
Topografia urbana e architettura residenziale ad Antigonea: nuove considerazioni.	55
<i>Roberto Perna, Sabina Veseli, Samuele Rocchi</i>	
Nuovi dati dallo scavo della Casa 4 di <i>Antigonea</i>: risultati preliminari.	73
<i>Riccardo Carmenati, Ludovica Xavier de Silva</i>	
Prime note sull'edilizia residenziale a Çuka e Ajtoit (Albania)	93
<i>Julian Bogdani</i>	
Illyrian Aristocratic Practices. An Indication from Ongoing Archaeological Research At Bushat (Albania)	115
<i>Saimir Shpuza, Piotr Dyczek</i>	
Roman Roof Tiles in Epirus. Production, Patterns of Landowning and Trade. .	129
<i>Björn Forsén</i>	
Basileion, Megale Oikia, Baris. Aspetti e problemi dell'architettura domestica in Macedonia.	145
<i>Francesco Maria Ferrara</i>	
Le cd. «Case Sacre» tra Epiro, Sicilia e Magna Grecia.	173
<i>Giuseppe Lepore, Belisa Muka</i>	
Appendice: Un deposito secondario di votivi da W4-01	191
<i>Nadia Aleotti, Francesca D'Ambola</i>	

οἶκος δ' αὐτός, εἰ φθογγὴν λάβοι, σαφέστατ' ἂν λέξειεν
— Aesch. Ag., vv. 37-38

A Fabiana, Greta e Sami

La Casa degli intonaci di *Phoinike*. Definizione e sviluppo di modelli architettonici e decorativi

Michael Benfatti*, Belisa Muka**

* Università di Bologna; michael.benfatti2@unibo.it

** Instituti i Arkeologjisë Tiranë; belisa.muka@akad.gov.al

Abstract: This study investigates the 'House of Plasters' in *Phoinike*, a Hellenistic house that offers significant insights into urban development, architectural adaptation, and decorative trends in Epirus. Situated on the city's southern terraces, the house exemplifies the influence of natural topography on residential planning. The research focuses on the building's construction phases, spatial organisation, and material culture, contributing to a broader understanding of elite housing in the Mediterranean. Excavations have revealed that the construction process was comprised of two distinct phases. The original house was constructed in the late 3rd or early 2nd century BCE, and a subsequent expansion, dating to the mid-2nd century BCE, introduced new rooms and structural reinforcements, thus aligning the residence with broader Hellenistic architectural trends. The discovery of a Structural Style pictorial programme provides evidence for the diffusion of Mediterranean artistic influences. The study also addresses the presence of *sacra privata*, identified through ritual-related artefacts such as a ceramic vessel support (*lāsana*) for meat-boiling and a clay base for a *louterion*, suggesting domestic purification practices. These findings enhance our understanding of household religion in Epirus, an aspect which has been rarely documented in the region. By situating the House of Plasters within the broader Hellenistic context, this research highlights cross-cultural exchanges in architecture and decoration, offering a new perspective on *Phoinike's* urban landscape and its connections with Magna Graecia and Sicily.

Keywords: *Caonia*, Hellenistic housing; Residential patterns; Polychrome stucco, *Sacra privata*.

Il contesto di questo studio è la città di *Phoinike*, principalmente nota nella bibliografia circa l'edilizia residenziale ellenistico-romana per i lavori sulla Casa dei due Peristili (Gamberini, Giorgi 2023 e gli stessi autori in questo volume). I versanti meridionali della collina sono caratterizzati da una serie di terrazzi naturali che vennero sapientemente sfruttati e costruiti durante l'espansione urbana dapprima ellenistica e, poi, alto-imperiale (Lepore 2023a; Benfatti 2023a; Muka 2023). Differentemente, i pendii settentrionali della collina sono scoscesi a tal punto da non consentire l'edificazione di strutture. L'osservatorio da cui muovono le seguenti considerazioni è un'abitazione privata posta nel settore occidentale della città – molto diversa dalla Casa dei due Peristili – e frutto di una serie di recentissime riconsiderazioni¹. Parte di questo com-

¹ Il settore è stato oggetto d'indagine negli anni 2012-2017, poi interrotta per cause logistiche. Il completo riesame delle evidenze in associazione al materiale archeologico ha permesso di avanzare nella ricerca e proporre la presente rilettura. Le prime notizie e alcune considerazioni preliminari sono in: De Maria, Gorica 2012; 2014; Gorica 2015; Rinaldi, Belfiori 2015; De Maria, Gorica 2018.

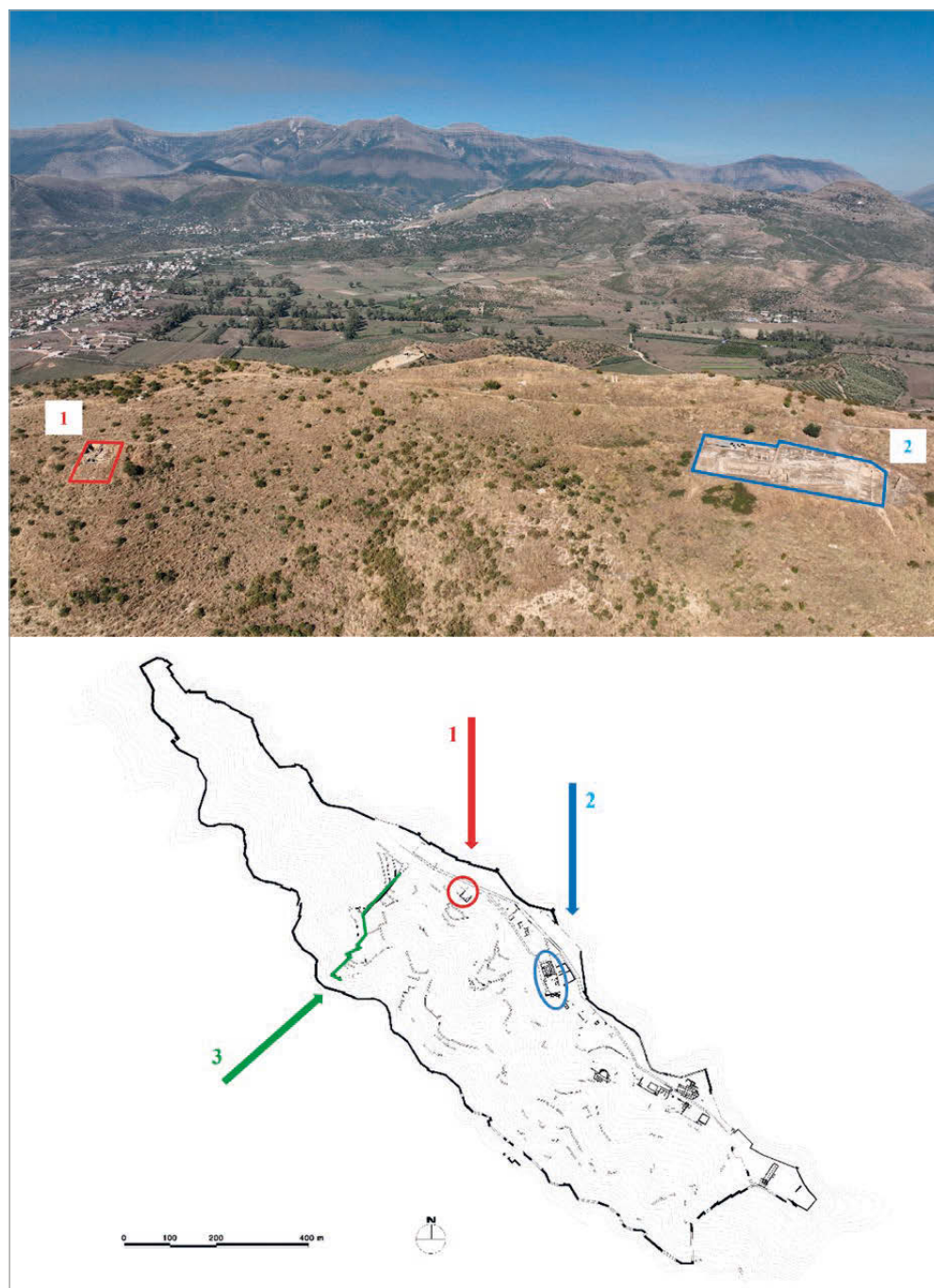


fig. 1. *Phoinike*, settori C4 e C10. Si legga: 1. Casa degli intonaci; 2. Casa dei due Peristili; 3. *diatheichisma* (foto aerea: Vittorio Mirto; elaborazione: Michael Benfatti).

plesso edilizio è ancora sepolta da un considerevole interro, ma si è ritenuto possibile intraprendere qualche nuova riflessione e presentare il contesto, le nuove acquisizioni circa la pianta dell'edificio e un tentativo di delineare le diverse fasi dell'abitazione e della decorazione, anche avvalendosi di parallelismi provenienti da un contesto geografico distante, ma culturalmente limitrofo, ossia la Sicilia ellenistica². Anche al di là dei rilevanti eventi storici, i raffronti sono motivati da una certa condivisione di costumi – a parità di cronologia – riflessa altresì dall'edilizia domestica, specialmente in contesti di confine come la 'terza' Grecia, la Magna Grecia e la Sicilia, permettendo considerazioni talvolta trasversali e fondate sulla comune cultura greca, seppur mediata localmente (Gehrke 1986; De Sensi Sestito, Intrieri 2011). In questo caso, la costa meridionale della Sicilia e la cuspide occidentale, per il grande numero di abitazioni indagate (Benfatti c.d.s.b), sono in grado di far emergere alcune tendenze per le quali il solo orizzonte epirota non basterebbe. Ancora, il riesame di alcuni elementi dell'arredo mobile della casa ha portato a qualche nuova prospettiva di riflessione circa i *sacra privata* e a margine dell'archeologia del sacro nella città (Mancini, Rinaldi 2021).

La 'Casa degli intonaci', così denominata per il fortuito rinvenimento di una decorazione parietale in cd. Stile Strutturale o cd. Primo Stile (Lepore, Gorica 2019), si trova nel terrazzo adiacente a quello che ospita la Casa dei Due Peristili, ossia nell'area urbana di *Phoinike* (fig. 1). L'edificio è posto sul versante meridionale della collina, dunque rivolto verso la costa di Saranda e la laguna di Butrinto, in un'area della città "marginale" rispetto alla *nea agorà*. Il settore, denominato C4 dalla Missione italo-albanese, segue la nomenclatura delle aree presentata da Luigi Maria Ugolini, che indagò il sito negli anni Venti del Novecento. Egli già notava i limiti principali dell'abitazione, riportandoli nella carta della città ad opera di Dario Roversi Monaco (Ugolini 1932, 38, fig. 20; su Ugolini: Carrieri 2023). Le strutture emerse furono nuovamente documentate nel 2000, primo anno di ripresa delle attività della Missione a *Phoinike* (Villicich 2002).

La prima considerazione è di tipo dimensionale: la Casa degli intonaci vanta uno spazio di poco superiore ai 400 m², almeno nella fase finale dell'impianto. La struttura fu posizionata in un'area interessata da tre principali livelli altimetrici con un dislivello complessivo di più di 5 m, che restituiscono una morfologia del pendio digradante verso Sud. Al fine di sfruttare la conformazione naturale del terreno, la pendenza dovette essere gestita con una serie di poderose murature con funzione di terrazzamento. Questa casa fu molto più vicina all'area della città destinata alla difesa sussidiaria – l'*euchorion*: si trova infatti a circa 200 m dal *diateichisma* oltre al quale non sono presenti strutture antiche – che all'*agorà* occidentale. La datazione è derivata dai reperti rinvenuti durante lo scavo, che consentono di porre la costruzione fra i decenni finali del III e, più prudentemente, all'inizio del II secolo a.C.; analogamente, il crollo delle strutture e il definitivo abbandono dell'area si pongono agli inizi del I secolo d.C. (Aleotti 2015).

² Dove gli sforzi di Giuseppe Lepore e Michael Benfatti stanno restituendo una serie di dati utili alla presente ricerca dai contesti domestici di Agrigento, *Heraclea Minoa* e Siracusa (Lepore 2024; 2022; Benfatti 2023b; c.d.s.a). Questa è la sede per affrontare qualche richiamo isolano, senza applicare uno sguardo di dettaglio, né acquisendo la prospettiva adottata da Lepore in questo volume.



fig. 2. *Phoinike*, principali percorsi urbani del pianoro sommitale, settore C4 e terrazzi residenziali del versante meridionale. Si legga: *a.* percorso principale; *b.* percorso a valle della Casa degli intonaci e di servizio alla *summa cavea* del teatro; *c.* ulteriore tratto viario del terrazzo a valle e visibile dall'orchestra del teatro; 1: terrazzo della Casa degli intonaci (C4); 2: terrazzo a valle. I riquadri indicano le probabili aree occupate dalle abitazioni (foto aerea: Vittorio Mirto; elaborazione: Michael Benfatti).

Percorsi urbani

A monte dell'abitazione si estendeva la strada principale della città, identificata da L. M. Ugolini e verificata in più settori dagli scavi recenti (Silani, Lepore, De Maria 2015). Si tratta essenzialmente di un percorso talvolta tagliato nella roccia, che venne regolarizzata per permettere l'installazione dell'infrastruttura (fig. 2a). Ragionevolmente, fu l'arteria principale della città, ossia il percorso che attraversava interamente il pianoro sommitale in senso est-ovest. Ancora, sulla base delle strutture emerse e delle curve di livello, nonché in virtù di alcuni tratti di percorsi visibili anche dalle foto aeree, pare che il terrazzo che ospita la Casa degli intonaci (C4) fosse servito da un'ulteriore via che passava più valle, verificato sul terreno (fig. 2b). Per quanto è possibile ricostruire, questo secondo percorso serviva l'area della casa giungendo dalla *summa cavea* del teatro, prima della quale si perde o si unisce alla via principale. Questo si configura come un collegamento piuttosto agevole e pianeggiante che dalla sommità del *koilon* manteneva la stessa quota per tutto il tragitto, quindi lambiva

l'edificio a portico della Casa dei Due Peristili, dunque le botteghe, e giungeva sotto la Casa degli intonaci con uno sviluppo lineare di circa 700 m. Infine, la morfologia della collina e l'organizzazione su terrazzi suggeriscono un ulteriore percorso poco più a valle (*fig. 2c*); si notano alcune probabili tracce che rendono distinguibile un tratto con la medesima morfologia del precedente e che serpeggia a una quota ancora inferiore, definendo forse una fascia residenziale successiva. Questo tratto appare più sinuoso del precedente, ma sono meno visibili i resti degli edifici rendendo così difficile apprezzare i margini dei settori costruiti e dei lotti edilizi. Il terzo percorso è visibile dalla *scaena* del teatro e giunge poco più sotto alla casa definendo i margini di un altro terrazzo di dimensioni piuttosto simili.

[B.M.]

Un quartiere residenziale terrazzato

L'impianto viario che emerge fu altresì scandito da passaggi secondari, dei quali si conservano alcune bretelle scalinate tagliate nella roccia e ortogonali ai percorsi maggiori. Se ne è rintracciato un esempio che costeggia a ovest l'area occupata dalla Casa degli intonaci. Ancora, l'abitazione costituisce probabilmente il limite orientale del terrazzo, che ospitò più abitazioni. In modo analogo, il settore a valle (*fig. 2.2*) – servito dal terzo percorso (*fig. 2.c*) – corrisponde a un'area tale da poter essere a sua volta occupata da due abitazioni di dimensioni analoghe a quella indagata. Così, si restituisce l'idea di una situazione più complessa e articolata di come appare attualmente. Non può che trattarsi di una serie di valutazioni qualitative; invero, si dispone di pochi dati per gli altri edifici, di cui si intravedono certi tratti murari, alcuni limiti, comunque troppo poco per proporre un dato sicuro. Per di più, l'assetto del terrazzo che si ipotizza verte sulla replicazione e giustapposizione degli ingombri dell'unica casa nota. Ci si deve necessariamente affidare a un criterio di omogeneità degli spazi abitati, qui ipotizzati di uguali dimensioni e forme: un fatto che mal si adatta alla morfologia naturale del luogo e anche, forse, alle diverse committenze. In altre parole, per rendere la complessità dell'abitato si replicano forme e strutture note, fermo restando che l'*isomoiria* e l'esistenza di lotti sono ipotesi che non trovano attualmente un formale riscontro.

La Casa degli intonaci: strutture e fasi

La casa fu conformata sulla pendenza naturale del terreno e, per il grande dislivello fra i settori nord e sud³, dovette essere accessibile dal lato occidentale grazie a uno spazio di rispetto fra l'abitazione e un secondo edificio. Questa seconda struttura occidentale risulta chiaramente visibile – seppure non scavata – in virtù di alcuni tratti murari emergenti, come quello che ne definisce il limite meridionale (*fig. 3*). Tra le due costruzioni si distinguono almeno sei gradini tagliati nella roccia, fra i quali il più alto

³ La quota pavimentale del settore nord è costituita dal banco roccioso regolarizzato e posta a 253,92 m s.l.m., mentre la testa delle murature che definisce a meridione il settore sud della casa è a 248,8 m s.l.m. Non potendo stabilire la potenza dell'interro dei vani affacciati sulla strada inferiore (*b*), ne consegue che il dislivello fra i piani di calpestio fu superiore a 5,12 m.

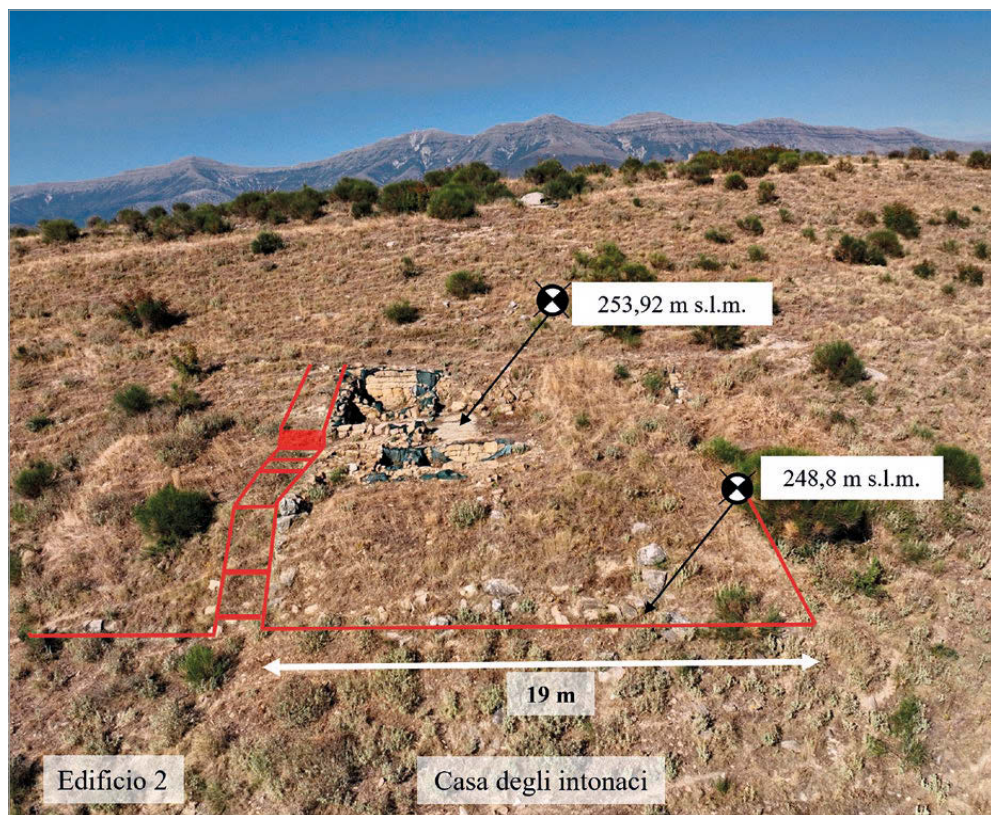


fig. 3. *Phoinike*, Casa degli intonaci, visuale da sud, lotto abitativo con accesso garantito da una rampa gradinata. In evidenza le differenze di quota fra gli ambienti interni del settore nord e il supposto piano stradale *b* (foto aerea: Vittorio Mirto; elaborazione: Michael Benfatti).

creava una sorta di pianerottolo utile all'ingresso dell'abitazione che avveniva, appunto, sul lato maggiore occidentale. Queste scale gestivano una forte pendenza e i gradini dovevano essere più frequenti di quanto si possa apprezzare ora. Infatti, la differenza di quota fra il livello stradale (percorso *b*) e il piano di roccia interno all'abitazione è di poco superiore a 5 m. A monte, è possibile si trovasse un'altra casa, analogamente servita dalla scala, ma con accesso più agevole alla via principale (percorso *a*), in alto. In generale, le abitazioni a monte potevano, forse, sfruttare le murature perimetrali di quelle a valle, oppure è possibile ipotizzare uno spazio di risparmio fra gli edifici, una sorta di *ambitus* est-ovest con funzioni igieniche e di sicurezza, utile allo smaltimento delle acque e per la circolazione dell'aria. Il "lotto" occupato dalla Casa degli intonaci misura 19×22 m, ossia circa 418 m² di spazio perlopiù coperto⁴. Infatti, in tutti i vani scavati è emerso uno strato imputabile al crollo della copertura fittile del tetto a diretto contatto con le superfici di calpestio: un dato che porta altresì a dedurre l'assenza di un secondo piano, almeno laddove l'indagine ha raggiunto i piani pavimentali.

⁴ Del tutto in linea con la coeva tendenza alla riduzione degli spazi aperti riscontrata in Magna Grecia e Sicilia: Guidone 2022; Benfatti c.d.s.b.



fig. 4. *Phoinike*, Casa degli intonaci, visuale da sud, *focus* sulle strutture di prima fase. A sinistra: schema delle due fasi edilizie e nomenclatura delle strutture murarie. A destra: immagine zenitale; in evidenza: i tre differenti livelli dell'edificio e il percorso per l'ingresso. In blu: murature pertinenti alla prima fase; in verde: murature della seconda fase (foto aerea: Vittorio Mirto; elaborazione: Michael Benfatti).

Il “lotto” occupato dall’abitazione è dunque rettangolare, allungato in senso nord-sud ed ebbe almeno due fasi di vita distinte. L’ingresso alla struttura avveniva dal lato lungo occidentale, almeno per la seconda fase di vita dell’edificio, mentre si possiedono pochi dati certi sull’assetto originale della casa. Questi sono rappresentati da alcuni setti murari sopravvissuti o riutilizzati nella seconda fase di vita dell’edificio. Come sintetizzato in fig. 4, in azzurro sono indicati il perimetro della struttura che, credibilmente, fu lasciato invariato durante gli aggiornamenti dell’abitazione e diversi setti murari nell’area dell’ingresso da considerare come di prima fase (S10, S10 bis, S11 e S11 bis). Per converso, in verde si evidenziano le strutture murarie di seconda fase (S1, S9, S9 bis, S9 ter e S12)⁵. Così, del primo impianto della casa si conservano i muri perimetrali in grandi blocchi lapidei messi in opera a secco e il solo vano *c*. L’ambiente era coperto e realizzato con fondazioni in scapoli lapidei, dunque meno possenti dei muri perimetrali. L’indagine sulle strutture emerse rivela un impianto organizzato su tre livelli altimetrici distinti, dunque posto a quote differenti e ottenuto regolarizzando il banco di roccia. Il primo livello della casa è collocato a una quota più alta di 1,65 m dal secondo, mentre il terzo è a meno 5,12 m (verosimilmente al livello stradale). In effetti, fra il banco roccioso del settore nord dell’abitazione e il piano di calpestio del vano *c* intercorre un dislivello di circa 1,65 m, che rendono questo ambiente interrato rispetto a quelli a monte⁶. L’analisi delle strutture murarie e della

⁵ L’analisi stratigrafica muraria ha consentito di evincere i rapporti cronologici fra le strutture e si è basata sulla nomenclatura dei partiti strutturali affidata in sede di scavo (Gorica 2015). In questa fase di rilettura dei dati sono stati aggiunti alcuni componenti ancora non visibili nel 2015 e nominati in progressione rispetto al sistema già adottato, ossia aggiungendo le specifiche *bis* e *ter*.

⁶ La quota del banco roccioso a monte è pari a 253,92 m s.l.m., mentre nel vano *c* la roccia regolarizzata è a 252,27 m s.l.m. Le strutture che definiscono a meridione il lotto costruito sono a 248,8 m s.l.m.

distribuzione degli spazi in relazione ai piani di calpestio individuati ha evidenziato l'incompatibilità statica di un impianto unitario articolato su tre livelli⁷. Così, la casa di prima fase fu composta dagli spazi a nord di cui non si conserva l'articolazione (quota 1 in *fig. 4*) e di uno spazio interrato superstite (quota 2 in *fig. 4*). Gli ambienti a meridione (quota 3 in *fig. 4*) furono verosimilmente separati dall'abitazione e aperti sulla strada, dunque da interpretare forse come botteghe.

L'abitazione di I fase

L'assetto originario della casa dispose di circa 230 m², ossia circa la metà dello spazio ottenuto dall'aggiornamento della struttura che ne inaugurò una seconda fase. Un tale edificio assecondava i dislivelli naturali, regolarizzati in fase di cantiere (*fig. 5*). In effetti, i muri perimetrali – specialmente quelli a monte – furono pensati per sopportare le spinte del terreno terrazzato, mentre i paramenti più a valle presentano una capacità di tenuta inferiore e rispettano la morfologia del versante collinare. Questo dato è da mettere altresì in relazione alla tecnica edilizia che prevede le fondazioni e la prima parte di spiccato in materiale lapideo, mentre gli elevati furono costituiti da mattoni di argilla cruda. Si tratta di un sistema costruttivo che garantisce un'elevata flessibilità delle strutture, versatilità d'impiego e una certa tenuta, seppure meno resistente dei grandi blocchi. La coesistenza di mattoni crudi e della zoccolatura lapidea è suggerita da numerosi livelli argillosi pertinenti agli strati di crollo delle strutture, ossia da interpretare come il disfacimento della parte alta dell'edificio. Il dato archeologico è perfettamente confrontabile con la realtà epirota, da *Antigonea* a *Kassope* e nei siti dell'interno, ma anche con casi siciliani coevi e recentemente indagati come il Quartiere Ellenistico-Romano di Agrigento o le abitazioni di *Finziade* e di *Heraclea Minoa*⁸. I mattoni crudi posizionati sulla zoccolatura lapidea (in alcuni casi siciliani anche più alta di 2 m) erano poi protetti dall'intonaco, sia sulle superfici interne che esterne. La prova archeologica della costruzione dei paramenti in mattoni crudi è sicuramente riconducibile alla vita più recente dell'abitazione (considerate la mancanza di materiale costruttivo lapideo in strati di crollo e l'assenza di tracce di spoliatura delle strutture), ma è ragionevole considerare che le strategie edilizie adottate per il primo impianto non fossero divergenti.

Di questa prima fase si conserva solamente il vano *c*, sulla cui funzione è possibile formulare un'ipotesi in virtù di alcune orme rilevate sul banco roccioso e nei livelli di calpestio (*fig. 6*). Si tratta di una serie di tracce circolari e subcircolari visibili sul piano dove, verosimilmente, furono posizionati una serie di *pithoi* e di recipienti. Questo

⁷ L'analisi è stata coadiuvata dall'impegno di Margherita D'Aprile e Isabella Leone dottorande in *Patrimoni archeologici, storici architettonici e paesaggistici mediterranei* dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro. La più recente collaborazione con le colleghe del Politecnico di Bari ha altresì permesso di giungere ad un'ipotesi ricostruttiva della *stoà* orientale di *Phoinike* (D'Aprile, Leone 2023).

⁸ Su *Antigonea*: Perna, Veseli, Rocchi in questo volume; per *Kassope*: Hoepfner, Schwandner 1986. In generale, sulla tecnica attestata in gran parte delle città dell'Epiro: Budina 1993, 121; Condi 2014, 243. Il caso meglio documentato e noto per l'attestazione di mattoni crudi in Epiro è quello di *Gitana*: Lepore 2023b. Per Agrigento si rimanda al contesto della Casa IIIIM: Benfatti 2023b, 33-36, 62-66. Sugli scavi di Licata presso l'antica *Finziade*: La Torre, Mollo 2013. Su *Heraclea Minoa*: De Miro 2012, in particolare p. 224. Solo per richiamare la lunga fortuna d'impiego si vedano le abitazioni di Età arcaica e classica di Agrigento: Parello 2024; Lepore, Baronio 2024; per una significativa panoramica isolana: Spatafora 2008.

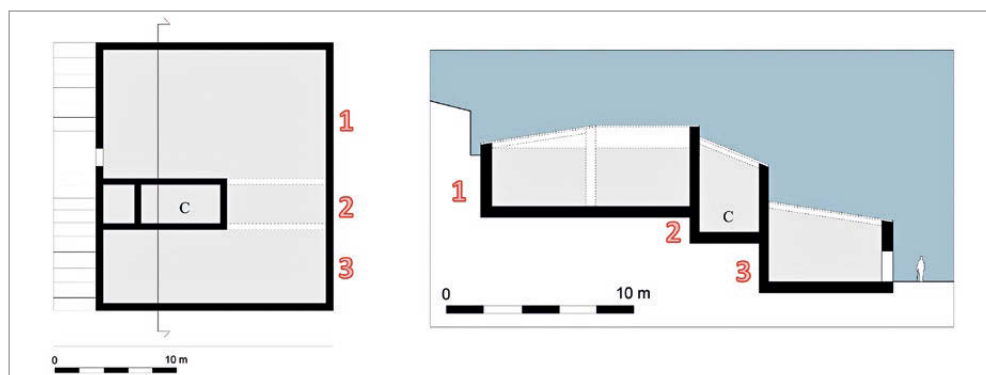


fig. 5. Pianta e sezione nord-sud della Casa degli intonaci di prima fase. In evidenza: il vano *c* e i tre livelli della struttura (rilievo ed elaborazione: Isabella Leone, Margherita D'Aprile, Michael Benfatti).



fig. 6. *Phoinike*, Casa degli intonaci, visuale da nord. In evidenza il vano *c* e le strutture di seconda fase (S9bis e S12) che obliterano alcune orme circolari sul piano di calpestio (foto aerea: Vittorio Mirto; foto di scavo: Archivio della Missione; elaborazione: Michael Benfatti).

dato consente di supporre che il vano *c* ebbe la funzione di spazio di stoccaggio, forse anche per derrate alimentari e di beni di consumo.

Durante il riassetto della casa le orme lasciate dai contenitori furono obliterate dalla costruzione delle strutture della seconda fase.

L'abitazione di II fase e la decorazione pittorica

La casa deve il proprio nome a un rinvenimento davvero raro per l'area epirota, quello della decorazione in crollo sul piano pavimentale del vano *a* dello stucco policromo relativo alla parete settentrionale. Durante lo scavo è emerso il retro del grande lacerto

di intonaco che è stato consolidato e intelaiato per permetterne l'ispezione, la documentazione e soprattutto la conservazione (fig. 7). Ne rimangono ancora alcune tracce aderenti alla porzione inferiore della muratura a testimonianza dell'originaria collocazione. Questo genere di decorazione pittorica di tipo strutturale si classifica nell'ambito del cd. Primo Stile e fu ampiamente diffusa in tutto il Mediterraneo. Per il caso in oggetto i confronti più stringenti si trovano in area italica, presso la Basilica di Cosa (Bruno 1969a; Brown *et al.* 1993, 207-236), alla Casa dello Scheletro⁹, o in un vano delle terme di *Fregellae*¹⁰ e alla terrazza superiore del santuario di Paestum¹¹. Si tratta di sistemi pittorici con datazioni piuttosto alte e omogenee nel corso del II secolo a.C. Nella maggior parte dei casi noti, questo genere di decorazioni è datato grazie alle caratteristiche stilistiche, ma si è tentato di isolare le attinenze che presentano cronologie ricavate anche dalla cultura materiale del contesto e che condividessero con l'esemplare in esame non solo il modo stilistico, ma l'impaginazione del decoro e la struttura del sistema pittorico. Così, si possono ampliare i riferimenti con un ulteriore esempio di ambito siciliano dalla Casa a Peristilio 1 di Monte Iato¹² – anche questo databile alla metà del II secolo a.C. – con cui il caso di *Phoinike* condivide altresì i colori. La decorazione feniciota al momento del rinvenimento mostrava colori piuttosto evanidi, ma si distingueva l'alternanza di rosso e blu almeno in alcune bugne e negli ortostati. In realtà, non si dispone di molti altri confronti e bisogna volgersi verso rese un poco differenti come quella della *Maison de Hermès* a Delo, ma che attinse verosimilmente a modelli più aulici e vantò committenti dalle possibilità diverse (Delorme 1953). Si ha l'impressione che la decorazione della Casa degli intonaci sia un'espressione più matura dei sistemi strutturali, giunti in Epiro maggiormente standardizzati che altrove, dunque già codificati nelle loro componenti caratteristiche – ossia nella ricorrenza di elementi e nell'impostazione paratattica dei partiti – come dimostrano i confronti con l'ambito italico¹³. Ancora, l'esempio di *Phoinike* consente di cogliere come le due sponde dell'Adriatico giunsero più o meno contemporaneamente all'adozione di sistemi decorativi per la capacità di scambio reciproco e per la velocità dei collegamenti (Delorme 1953, 458-460).

Nel caso in esame, si è detto che i dati ricavati dall'indagine stratigrafica consentono di porre il primo impianto alla fine del III o all'inizio del II secolo a.C., mentre le pitture sono necessariamente inquadrabili dalla metà del II secolo a.C. in accordo con i confronti presentati. Sulla base dei dati provenienti dallo studio del materiale ceramico in associazione alle strutture e alla decorazione, si aprono tre differenti scenari per le due

⁹ Si tratta del parallelismo più calzante per l'impostazione della parete. In particolare, si rimanda alle pareti del triclinio 11 (la casa è datata all'inizio I secolo a.C. per la presenza di una moneta *post* 89 a.C., ma il materiale ceramico risale al massimo alla fine del II secolo a.C.): Lappi 2020, cat. 122, 226; Bruno 1970; Brown 1980, 67-69.

¹⁰ Sistema pittorico strutturale del vano 14, interpretato come *apodyterium* o *tepidarium* (prima metà del II secolo a.C., seconda fase): Coarelli, Monti 1998; Tsiolis 2001; 2012, 90-93.

¹¹ Ambienti sulle rampe della terrazza superiore del santuario della Fortuna Primigenia (metà-seconda metà del II secolo a.C.): Fasolo, Gullini 1953, 79-83; Moormann 2011.

¹² Si veda la decorazione dell'ambiente superiore 16a (metà del II secolo a.C.): Lappi 2020, cat. 53, 202; Brem 2000, 29-67, 83-121, 131-145.

¹³ Sulle forme propedeutiche allo «stile» è imprescindibile la lettura di: Bruno 1969b e Laidlaw 1985. Per una panoramica anche terminologica: Tarditi 2017; *contra*: Lappi 2020, 5-10. Di nuovo, su Stile Strutturale e Primo Stile: Pontrandolfo, Scafuro 2020.

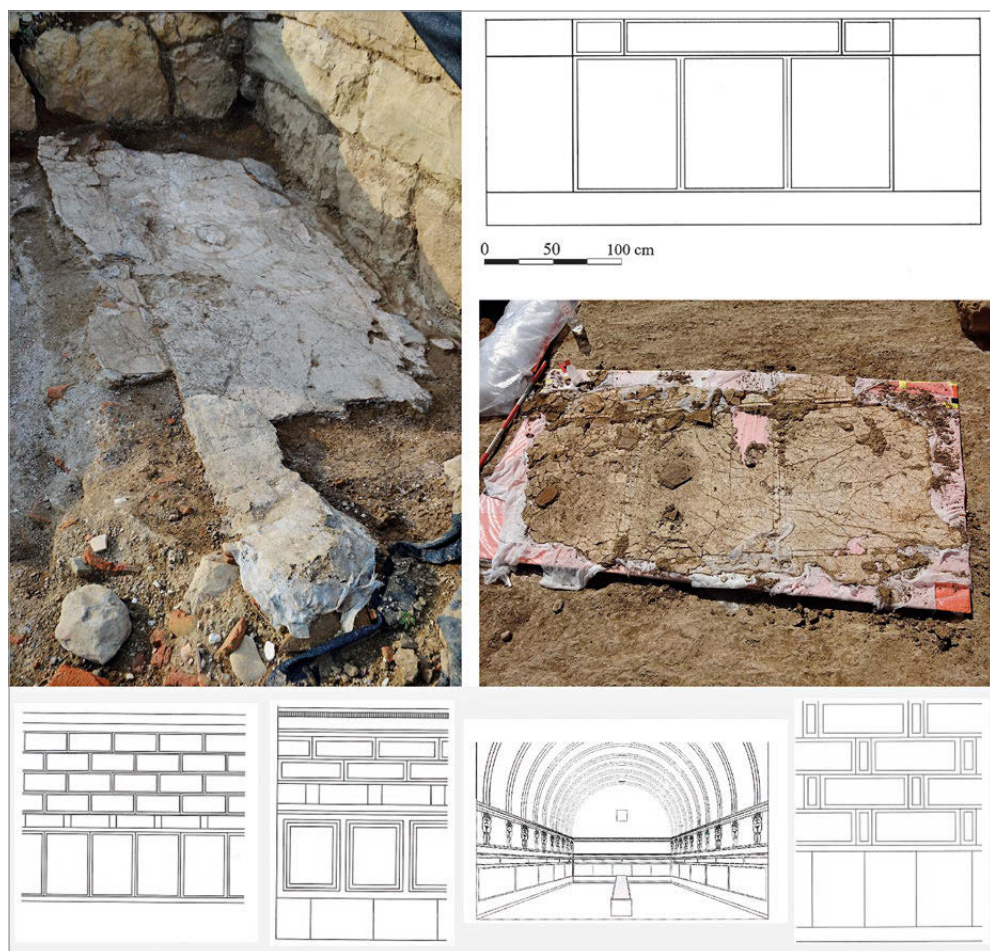


fig. 7. *Phoinike*, Casa degli intonaci, vano a. Decorazione pittorica di tipo strutturale in crollo. In alto a destra: schema ricostruttivo della decorazione; in basso: principali confronti. Da sinistra, si legga: Cosa, Basilica, parete nord; Cosa, Casa dello Scheletro, triclinio 11; *Fregellae*, terme, *apodyterium/tepidarium*; Palestrina, Santuario della Fortuna Primigenia, terrazza superiore (foto: Archivio della Missione; schema ricostruttivo da: Lepore, Gorica 2019, p. 304, fig. 5; confronti da: Lappi 2020, rispettivamente tavv. 38, 6; 38, 3; 39, 3; 41, 3; elaborazione: Michael Benfatti).

fasi individuate. È possibile che in occasione di un rinnovamento dell'edificio – che coinvolse altresì la scansione degli ambienti con una conseguente pianta modificata – si sia provveduto a dotare gli spazi di nuove decorazioni. Oppure sarebbe necessario considerare due eventi distinti: una precoce apparizione di questo sistema pittorico strutturale durante la casa di prima fase (nella prima metà del II secolo a.C.) e un riassetto generale, più tardo, che la risparmiò. Infine, meno probabilmente, il lotto potrebbe essere stato costruito nelle sue parti essenziali, ma fu effettivamente abitato in seguito, quando venne anche adattato alle esigenze dei proprietari. Tuttavia, sembra più ragionevole percorrere la *lectio faciliior*, vale a dire che quando si decise di variare la planimetria dell'abitazione venne commissionata anche la decorazione e che l'edificio

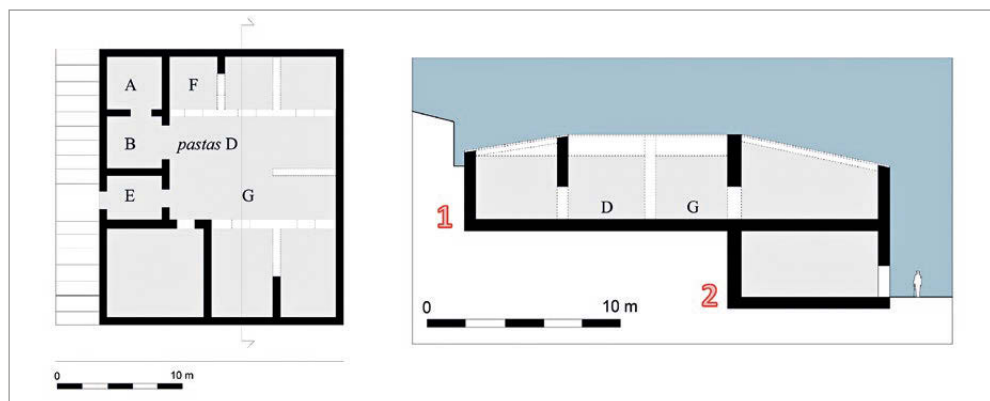


fig. 8. Pianta e sezione nord-sud della Casa degli intonaci di seconda fase. In evidenza: i vani scavati o riconosciuti e i due livelli della struttura (rilievo ed elaborazione: Isabella Leone, Margherita D'Aprile, Michael Benfatti).

di prima fase ebbe una vita piuttosto breve, circa una cinquantina di anni. Ad ogni modo, il sistema pittorico di tipo strutturale fu visibile in questo nuovo impianto. La casa di seconda fase ebbe un cortile interno e il vano seminterrato di prima fase, forse un magazzino, non fu più visibile, né percepibile. Si apportarono così alcune modifiche all'impianto originale: si rimodularono gli spazi, venne creato un andito per l'ingresso (*e*) collegato direttamente all'*aulé* (*g*) e fu impiantato un sistema di sostruzioni fruibili – al livello del percorso *c* – per consentire di ampliare gli spazi superiori. In effetti, la nuova struttura che oblitera il precedente vano *c* fu pensata per gestire il dislivello fra le quote 2 e 3. Questa fu arretrata rispetto al limite meridionale del vano *c* e dimostra caratteristiche di stabilità e tenuta migliori rispetto ai precedenti paramenti. In effetti, la nuova muratura (S9 e S9bis) venne impostata su una zona stabile, a contatto con la roccia, e le fondazioni dei tratti discendenti verso sud (S9ter) diventano più larghe e possenti per sostenere meglio il peso e le spinte derivate dalla costruzione superiore (figg. 4, 6). In questo modo, coprendo il vano ad uso magazzino e creando strutture più solide, si sfruttò in modo maggiormente funzionale la naturale pendenza del declivio e le murature distribuirono e moltiplicarono le vie di scarico dell'edificio superiore che poté espandersi anche al di sopra delle botteghe su un unico piano abitabile.

Seppure ci siano ancora ampie porzioni non scavate, si è ora in grado di ipotizzare una ricostruzione della casa di seconda fase che mostri le uniche due quote di calpestio ottenute dal rifacimento delle strutture (fig. 8). Ne deriva, quindi, che fra i pavimenti dell'abitazione e i piani d'uso delle supposte botteghe vi fossero circa 5 m di dislivello. Il piano residenziale fu dunque ampliato verso sud e costituì il secondo piano delle botteghe. Questo dato fa emergere che fra il proprietario della casa e delle botteghe intervenne a un certo punto un accordo edilizio, oppure furono la stessa persona. La pianta ottenuta dimostra strette analogie con alcune abitazioni di Olinto, seppure più antiche. Si richiama nello specifico la Casa AVII 6 della tipologia a *pastas*, con un cortile molto piccolo e accessibile dall'ingresso, dunque precorritrice di tendenze che

saranno tipiche delle abitazioni adriatiche e siciliane soltanto dal secolo successivo, dalla fine del III a.C.¹⁴. Considerato il grado di avanzamento dello scavo, non è possibile sostenere con certezza che la Casa degli intonaci di *Phoinike* rispecchi questo schema edilizio. Tuttavia, le strutture emerse contribuiscono a chiarire la disposizione degli ambienti su un corridoio coperto (*d*), da interpretare come *pastas*, rispecchiando così alcune tendenze di gestazione macedone. Infatti, oltre all'impianto planimetrico della casa, anche le decorazioni superstiti rivelano l'adesione a costumi diffusisi a partire dalle rielaborazioni delle corti e dei palazzi macedoni, che innescarono una sorta di 'privatizzazione' dei modi di autorappresentazione fino a quel momento riservati ai vertici del potere (Ferrara 2020 e in questo volume). È così che per il cambiamento complessivo delle città, sulla scorta dell'affermazione di famiglie regnanti e pressoché egemoni e dello sviluppo degli investimenti economici privati, anche in piccoli centri ellenistici comparirono modelli architettonici e decorativi desunti dall'architettura aulica (La Torre 2018, 85-86). Gli ambienti principali dell'abitazione sono qui rappresentati dai quattro vani settentrionali (ad ora sono indagati: *a* e *f*) affacciati sulla *pastas* (*d*) che disimpegna altresì gli spazi che la delimitano sui lati corti (scavato: *b*) e costituisce un diaframma verso l'*aulé* (*g*). L'ingresso era posto su un vano con funzioni di vestibolo (*e*) e non direttamente sul cortile, come nel caso richiamato da Olinto dove, tuttavia, l'accesso è posto a sud. In realtà, risulta maggiormente attestato l'ingresso laterale anche nelle case di Olinto; quindi, si tratta verosimilmente di scelte imputabili a diverse contingenze e alle possibilità di sviluppo planimetrico dell'edificio. La ricostruzione ottenuta propone così un cortile molto piccolo, compensato da più vani coperti: in tutti gli ambienti indagati, al di fuori del cortile, è stato rivenuto il crollo del tetto e si constata l'assenza di un piano superiore. Si conoscono poco i vani al secondo piano delle botteghe – ancora da scavare – mentre le stanze nel settore nord erano pavimentate in cd. cocciopesto di cui rimangono labili tracce sul piano roccioso; si dispone invece di meno dati per l'*aulé* che poté essere in terra battuta o roccia affiorante. Esprimersi sulla funzione degli ambienti è ancora piuttosto prematuro; tuttavia, si è portati a ridimensionare alcune tendenze storiografiche passate volte a riconoscere in modo schematico l'*andronitis* e il *gynaiconitis*, o comunque divisioni rigide e 'architettoniche'. Infatti, sembra bene rinunciare all'idea di una rigorosa destinazione di genere degli spazi già in fase progettuale, piuttosto sarebbero da considerare usi stabiliti di volta in volta dai proprietari, anche grazie alla moltiplicazione degli ambienti coperti e alla duplicazione di vani con uguale o analoga funzione (si pensi all'*andron* e alle sale per il consumo dei pasti collettivi per esempio). Soltanto lo studio sistematico del materiale dai livelli di vita dell'abitazione potrebbe portare a definire meglio la funzione dei singoli vani; perciò, a questo stadio dell'indagine qualsiasi ulteriore supposizione sarebbe aleatoria. In virtù della disposizione degli ambienti, sulla base dei confronti disponibili e per la decorazione pittorica, i vani a nord dovettero essere i più considerevoli della casa.

¹⁴ Cahill 2002; Hoepfner, Schwandner 1986; Robinson 1946; Robinson, Graham 1938. Per le tendenze registrate in ambito magnogreco: Guidone 2002; Malacrino, Cannatà 2018; per una panoramica sulle attestazioni domestiche epirote: Gorica 2014. Imprescindibili sulle tipologie residenziali e su *prostas* e *pastas* come forme di monumentalizzazione dello spazio domestico, nonché per le implicazioni sociali degli edifici domestici: Nevert 1999; Pesando 1989.

In quegli spazi sono spesso riconosciuti i luoghi di aggregazione e di celebrazione delle adunanze maschili (Guidone 2022). Così, la posizione della soglia del vano *a* – decentrata rispetto all'asse della stanza – permette di riscontrare una tendenza evidenziata per altri contesti ellenistici, dunque posta in relazione alle *klinai* esibite in quegli spazi (La Torre 2018). Pare quindi che anche in questo caso, seppure l'indizio derivi da una sola soglia nota, le aperture fossero disposte per poter ospitare il più alto numero di letti possibile.

Suggestioni dagli arredi mobili

Proprio il materiale consente di avviare una breve riflessione e di presentare una rilettura dei dati. Dal vano *b*, diaframma e anticamera per gli ambienti a nord, è stato rinvenuto un oggetto ceramico a sezione circolare, con andamento ricurvo e cavo internamente (Aleotti 2015, 52) che è ora possibile riconsiderare (fig. 9). Si tratta verosimilmente di un frammento pertinente a un sostegno per recipienti, una classe di materiali su cui si è profondamente concentrato lo studio di Sarah Morris (Morris 1985). La studiosa pone l'attenzione sulla rarità di simili attestazioni in epoca ellenistica, sull'origine arcaica dei manufatti e sulla probabile cristallizzazione di forme rituali. In effetti, sembra che durante l'Ellenismo nelle cucine domestiche il braciere sostituì del tutto l'uso dei *lāsana*, vale a dire questo tipo di supporto per contenitori anche di grandi dimensioni destinati alla cottura e messi spesso in relazione alla bollitura delle carni, dunque con usi affermati altresì in ambito rituale.

Ancora, a breve distanza dal rinvenimento precedente, nel vano *d*, è stato portato alla luce un basamento fittile probabilmente connesso a un *louterion* lapideo frammentato¹⁵. Non è certo che i due elementi fossero esposti assieme; tuttavia, le dimensioni e la prossimità dei rinvenimenti farebbero supporre un'associazione. Così, meramente a scopo evocativo, l'*hydria* Ricci – esemplare di VI secolo a.C. – rappresenta gli stadi del rituale con consumo di carne ostentando altresì un certo valore didascalico, e non sembra un caso che un *louterion* su supporto scanalato e i sostegni (*lāsana*) di un recipiente per la bollitura siano raffigurati vicini (Cerchiai 1995). Non può che trattarsi di una suggestione, ma rinvenimenti simili spingono a riflettere di più e meglio sulla sfera dei culti domestici che, fino ad ora, sono stati solo marginalmente identificati ed esplorati per l'Epiro. Ancora, lo spoglio complessivo del materiale potrà portare a definire con maggiore chiarezza la funzione e il valore degli spazi domestici.

Considerazioni conclusive

La casa degli Intonaci di *Phoinike* rispecchia tendenze occorse in tutto il Mediterraneo, in ambito italico e magnogreco, come fenomeni di rielaborazione di stimoli provenienti da Oriente (Benfatti c.d.s.b). Gli edifici residenziali si strutturano con ampi spazi pubblici, anche con più *andrones*, generalmente posti vicino agli ingressi in risposta

¹⁵ Prima notizia in: Rinaldi, Belfiori 2015. Il basamento è stato di recente reinterpretato alla luce di nuovi confronti: Longhi 2023, dunque, al di là della funzione prettamente igienica del manufatto, l'iconografia del supporto potrebbe suggerire collegamenti col mondo muliebre e, più in generale, con i passaggi di *status* femminili.

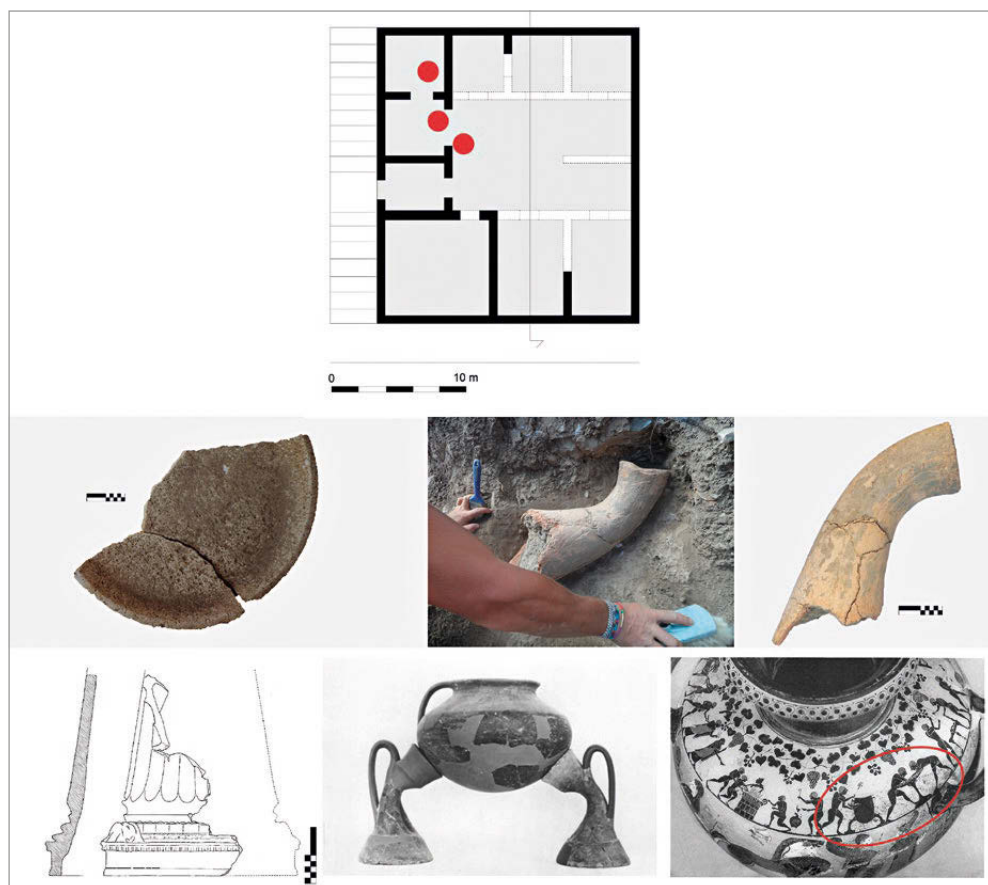


fig. 9. *Phoinike*, Casa degli intonaci, arredi mobili. In alto: posizionamento dei rinvenimenti. In basso: *louterion* lapideo e basamento fittile scanalato; frammento di *lásana* e ricostruzione di elementi analoghi. In basso a destra: *Hydria* Ricci con la rappresentazione di *lásana* e un *louterion* affiancati (foto di scavo e del materiale archeologico: Archivio della Missione; disegno del basamento fittile: Ilir Zaloshnja; *lásana* ricomposti da: Morris 1985; *Hydria* Ricci: Cerchiai 1995; elaborazione: Michael Benfatti).

alle nuove forme di convivialità (La Torre 2018). Così, anche il caso di *Phoinike* permette di rilevare una certa attenzione agli spazi pubblici e, significativamente, i vani più ampi si trovarono nei pressi dell'ingresso. Ancora, per quanto sia possibile notare allo stato di avanzamento attuale delle ricerche, le soglie degli ambienti di spicco sono disassate rispetto allo sviluppo planimetrico del vano o, comunque, tennero conto dell'alloggio delle *klinai*. Contestualmente aumentarono gli spazi coperti e diminuirono in percentuale quelli produttivi e aperti, anche per la capillarità della vendita al dettaglio occorsa e rilevata in più contesti mediterranei, nonché indicata dalla presenza delle botteghe. Gli ambienti della casa vennero perlopiù pavimentati e intonacati. La gestione dell'acqua meteorica fu demandata anche agli impianti privati e, verosimilmente, la casa di *Phoinike* ebbe un tetto in grado di convogliare le acque all'esterno.

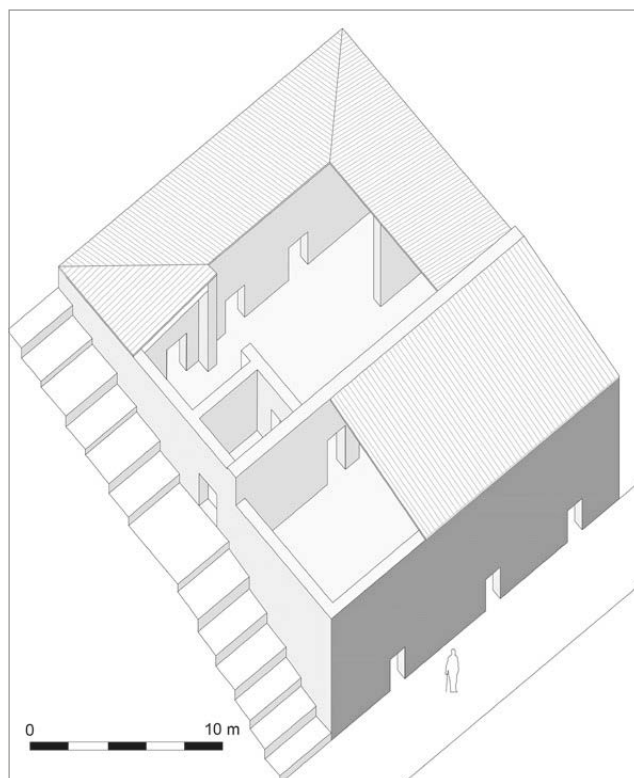


fig. 10. *Phoinike*, Casa degli intonaci, assonometria ricostruttiva dell'abitazione di seconda fase (rilievo ed elaborazione: Isabella Leone, Margherita D'Aprile, Michael Benfatti).

In effetti, se al contrario le falde fossero state rivolte all'interno, i piani di roccia non avrebbero permesso la dispersione finendo per allagare gli spazi coperti (fig. 10). Non si rilevano cisterne private, piuttosto i sistemi di scolo di ogni casa defluirono forse in *ambitus*, quindi in collettori a valle dei calanchi della collina, sfruttando i pendii e gli invasi naturali per raccogliere le acque con apposite infrastrutture (Mirto c.d.s.). Così, anche sulla collina di *Phoinike*, al limite dell'area urbanizzata, una casa probabilmente appartenuta al livello medio della società rispecchiava tendenze mediterranee. La committenza adottò sistemi di autorappresentazione e strategie sociali originatesi alle corti macedoni, ma diventati ben presto replicazione inconsapevole e intellettualmente non orientata di modelli lontani. La crescente velleità decorativa, la maggiore superficie coperta e l'apertura pubblica rappresentano la cifra necessaria al proprietario per esibire le caratteristiche idonee al rango a cui ambiva e per cui l'abitazione fu garanzia, immagine e proiezione sociale.

[M.B.]

Bibliografia

- Aleotti, N. 2015. «Materiali per la cronologia dell'edificio.» In *Phoinike VI. Rapporto preliminare sulle campagne di scavi e ricerche 2011-2014*, a cura di S. De Maria e Sh. Gjongecaj, 49-53. Bologna: Ante Quem.

- Benfatti, M. c.d.s.a. «Abitare nella Sicilia meridionale fra III e I secolo a.C. Forme, funzioni e modalità di definizione dello spazio domestico.» In *Gli spazi della città, Istituzioni, Forme e Funzioni: VIII Convegno Internazionale di Studi Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo (Capaccio Paestum, 19-21 ottobre 2023)*, A cura di L. Vecchio e M. Scafuro.
- Benfatti, M. c.d.s.b. «Architetture in stucco: la nuova documentazione dalle abitazioni della costa meridionale della Sicilia.» In *Apparati architettonici stuccati di Età ellenistica in Italia: contesti, modelli, tecniche (Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma: 7 novembre 2023)*, a cura di A. Pizzo e F. De Stefano.
- Benfatti, M. 2023a. «Il criptoportico e l'edificio a sostruzioni.» In *Phoinike VII. Rapporto preliminare sulle campagne di scavi e ricerche 2015-2022*, a cura di G. Lepore e B. Muka, 18-26. Studi Fenichioti 3. Roma: Edizioni Quasar.
- Benfatti, M. 2023b. *Agrigento 3. Architettura simulata e cultura visuale. La Casa IIIM di Agrigento come un caso di coesistenza culturale*. Roma: Edizioni Quasar.
- Brem, H. 2000. *Das Peristylhaus 1 von Iaitas: Wand- und Bodendekorationen*. Lausanne: Editions Payot.
- Brown, F.E. 1980. *Cosa. The Making of a Roman Town*. Ann Arbor: University of Michigan press.
- Brown, F.E., E. Richardson, e L. Richardson. 1993. *Cosa III: the buildings of the Forum: colony, municipium, and village*, Memoirs of the American Academy in Rome 37. University Park, PA: Pennsylvania State University press.
- Bruno, V.J. 1970. «A Town House at Cosa.» *Archaeology*, n. 23, 3: 232-241.
- Bruno, V.J. 1969a. «Fragments of a temple decoration from the arx at Cosa.» *American Journal of Archaeology*, 73, 2: 232.
- Bruno, V.J. 1969b. «Antecedents of the Pompeian First Style.» *American Journal of Archaeology*, 73, 3: 305-317.
- Budina, Dh. 1993. «Antigonéa d'Épire et son système urbain.» In *L'Illyrie Méridionale et l'Épire dans l'Antiquité II. Actes du colloque internationale de Clermond-Ferrand (25-25 octobre 1990)*, a cura di P. Cabanes, 111-122. Paris: De Boccard.
- Cahill, N. 2002. *Household and city organization at Olynthus*. New Haven; London: Yale university press.
- Carrieri, L. 2023. «La storia degli studi: Ugolini e il suo tempo.» In *Phoinike VII. Rapporto preliminare sulle campagne di scavi e ricerche 2015-2022*, a cura di G. Lepore e B. Muka, 9-13. Roma: Edizioni Quasar.
- Cerchiai, L. 1995. «Il programma figurativo dell'hydria Ricci.» *Antike Kunst*, 38: 81-91.
- Coarelli, F., e P.G. Monti. 1998. *Fregellae 1. Le fonti, la storia, il territorio*. Roma: Edizioni Quasar.
- Çondi, Dh. 2014. «Gërmimet arkeologjike Antigone.» *Iliria*, 38: 239-250.
- D'Aprile, M., e I. Leone. 2023. «Nuove considerazioni sulla stoà orientale di Phoinike: ipotesi di ricostruzione e analisi dei materiali e delle tecniche costruttive.» In *Phoinike VII. Rapporto preliminare sulle campagne di scavi e ricerche 2015-2022*, a cura di G. Lepore e B. Muka, 91-107. Roma: Edizioni Quasar.
- De Maria, S., e S. Gorica. 2014. «Edilizia domestica di età ellenistica in Epiro e Illiria meridionale.» In *Hellenistische Häuser und ihre Funktionen*, a cura di H. Annette e S. Dirk, 117-195. Bonn: Verlag Dr. Rudolf Habelt GmbH.
- De Maria, S., e S. Gorica. 2012. «Vitruvio e la Casa dei due peristili a Phoinike.» *Ocnus*, 20: 61-82.
- De Maria, S., e S. Gorica. 2018. «Vitruvio e la Casa dei due peristili a Phoinike.» In *L'Illyrie méridionale et l'épire dans l'antiquité VI: Actes du VIe colloque international de Tirana*, a cura di J.L. Lamboley, L. Përzhita e A. Skënderaj, 541-554. Tiranë.
- De Maria, S., G. Lepore, e G.M. Silani. 2015. «Strade, porte e paesaggio urbano di Phoinike: una ricognizione mirata.» In *Phoinike VI. Rapporto preliminare sulle campagne di scavi e ricerche 2011-2014*, a cura di S. De Maria e Sh. Gjongecaj, 81-88. Bologna: Ante Quem.
- De Miro, E. 2012. *Heraclea Minoa: mezzo secolo di ricerche*, Sicilia Antiqua IX. Pisa, Roma: Fabrizio Serra.
- Delorme, J. 1953. «La maison dite de l'Hermès, à Délos: étude architecturale.» *Bulletin de Correspondance Hellénique*, n. 77 (1953): 444-496.
- De Sensi Sestito, G., e M. Intrieri, a cura di. 2011. *Sulla rotta per la Sicilia: l'Epiro, Corcira e l'Occidente*. Pisa: ETS.
- Fasolo, F., e G. Gullini. 1953. *Il santuario della Fortuna Primigenia a Palestrina*. Roma: Università di Roma, Istituto di archeologia.
- Ferrara, F.M. 2020. *Basileus e Basileia: forme e luoghi della regalità macedone*. Roma: Edizioni Quasar.

- Gamberini, A., e E. Giorgi. 2023. «Spunti di riflessione per una riconsiderazione della Casa dei due peristili.» In *Phoinike VII. Rapporto preliminare sulle campagne di scavi e ricerche 2015-2022*, a cura di G. Lepore e B. Muka, 80-83. Studi Fenichioti 3. Roma: Edizioni Quasar.
- Gehrke, H.J., *Jenseits von Athen und Sparta. Das dritte Griechenland und seine Staatenwelt*. Munchen: C.H. Beck.
- Gorica, S. 2015. «La Casa dei dipinti.» In *Phoinike VI. Rapporto preliminare sulle campagne di scavi e ricerche 2011-2014*, a cura di S. De Maria e Sh. Gjongecaj, 43-46. Bologna: Ante Quem.
- Gorica, S. 2014. *La casa ellenistica in Epiro e Illiria meridionale*. Tesi di dottorato di ricerca in archeologia e storia dell'arte discussa presso Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Ciclo XXVI. Bologna.
- Guidone, S. 2022. *L'architettura privata in Italia meridionale e in Sicilia tra IV e I secolo a.C.: modelli abitativi, strutture sociali e forme culturali*. Padova: Padova University Press.
- Hoepfner, W., e E.-L. S. 1986. *Haus und Stadt im klassischen Griechenland*. Munchen: Deutscher Kunstverlag.
- La Torre, F.G. 2018. «La casa tra ellenismo e romanizzazione.» In *Oikos. La casa in Magna Grecia e Sicilia*, a cura di C. Malacrino e M. Cannatà, 83-96. Reggio Calabria: MArRC: Kore.
- La Torre, G. Francesco, e F. Mollo. 2013. *Finziade I: scavi sul monte Sant'Angelo di Licata (2003-2005)*. Roma: G. Bretschneider.
- Laidlaw, A. 1985. *The First Style in Pompeii: painting and architecture*. Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Lappi, T. 2020. *Hellenistische Wanddekorationen: Syntax, Semantik und Chronologie des Ersten Stils im westlichen Mittelmeerraum*. Archäologische Forschungen Band 40. Wiesbaden: Reichert Verlag.
- Lepore, G. 2024. «Architettura domestica e rappresentazione sociale: il caso del Quartiere ellenistico-romano di Agrigento in Età augustea.» In *La Sicilia tra le guerre civili e l'Epoca giulio-claudia*, a cura di L. Calìò, L. Campagna, G.M. Gerogiannis, E.C. Portale e L. Sole, 393-407. Roma: Edizioni Quasar.
- Lepore, G. 2023. «L'area dell'agorà occidentale: una nuova prospettiva.» In *Phoinike VII. Rapporto preliminare sulle campagne di scavi e ricerche 2015-2022*, a cura di G. Lepore e B. Muka, 15-17. Studi Fenichioti 3. Roma: Edizioni Quasar.
- Lepore, G. 2023b. «Città di pietra e di terra cruda: il caso dell'Epiro in età ellenistica.» In *Terra, legno e materiali deperibili nell'architettura antica. 1. L'età preromana, Costruire nel mondo antico*, a cura di J. Bonetto e C. Prevatio, 313-320. Roma: Edizioni Quasar.
- Lepore, G. 2022. «Lo spazio domestico ad Agrigento: uno sguardo diacronico.» In *Architettura, urbanistica e società delle colonie greche*, a cura di M. Cipriani, E. Greco e A. Pontrandolfo, 235-248. Paestum: Pandemos.
- Lepore, G., e P. Baronio. 2024. «Pietra, argilla, legno: tecniche costruttive e pratiche di cantiere nelle case di Agrigento.» In *Paradeigmata. Cantieri, tecniche e restauri nel mondo greco d'Occidente. Atti del Convegno di Studi: Reggio Calabria, Museo Archeologico Nazionale (5-6 luglio 2023)*, a cura di C. Malacrino, R. Di Cesare e A. Quattrocchi, 311-324. Roma: Scienze e Lettere.
- Lepore, G., e S. Gorica. 2019. «Una decorazione parietale di Primo Stile nella capitale epirota di Phoinike.» In *Nuovi dati per la conoscenza della pittura antica. Atti del I Colloquio AIRPA (Aquileia 16-17 giugno 2017)*, a cura di M. Salvadori, F. Fagioli e C. Sbrolli, 301-307. Roma: Edizioni Quasar.
- Longhi, V. 2023. «Un louterion dalla Casa dei dipinti.» In *Phoinike VII. Rapporto preliminare sulle campagne di scavi e ricerche 2015-2022*, a cura di G. Lepore e B. Muka, 76-79. Studi Fenichioti 3. Roma: Edizioni Quasar.
- Malacrino, C., e M. Cannatà. 2018. *Oikos. La casa in Magna Grecia e Sicilia*, MArRC Cataloghi 11. Reggio Calabria: Kore.
- Mancini, L., e E. Rinaldi. 2021. «I "riti del costruire" nell'Epiro ellenistico. Nuovi dati dagli spazi pubblici di Phoinike.» *Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo. Atti del IV Convegno Internazionale di Studi (15-17 novembre 2019)* a cura di E. Greco, A. Salzano e C.I. Tornese, 353-366. Paestum: Pandemos.
- Mirto, Vittorio. c.d.s. «Il teatro di Phoinike: uno specchio delle dinamiche socio-politiche della Caonia ellenistica.» *Architetture e sistemi costruttivi dei teatri e degli anfiteatri antichi in area adriatica, International Workshop (Padova 14-15 dicembre 2023)*, a cura di J. Bonetto, A.R. Ghiotto e B. Marchet.
- Moormann, E. 2011. *Divine interiors: mural paintings in Greek and Roman sanctuaries*. Amsterdam: Amsterdam University Press.

- Morris, S.P. 1985. «ΑΑΣΑΝΑ: a contribution to the ancient Greek kitchen.» *Hesperia*, 54: 393-409.
- Muka, B. 2023. «La città ellenistica.» In *Phoinike VII. Rapporto preliminare sulle campagne di scavi e ricerche 2015-2022*, a cura di G. Lepore e B. Muka, 189-194. Studi Fenichioti 3. Roma: Edizioni Quasar.
- Nevett, L. 1999. *House and society in the Ancient Greek world*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Parello, M.C. 2024. «L'edilizia residenziale di Akragas nel V secolo a.C.» In *Paradeigmata. Cantieri, tecniche e restauri nel mondo greco d'Occidente. Atti del Convegno di Studi: Reggio Calabria, Museo Archeologico Nazionale (5-6 luglio 2023)* a cura di C. Malacrino, R. Di Cesare e A. Quattrocchi, 299-310. Roma: Scienze e Lettere.
- Pesando, F. 1989. *La casa dei Greci*. Milano: Longanesi.
- Pontrandolfo, A., e M. Scafuro. 2020. «Stile Strutturale e Primo Stile: problemi di continuità e discontinuità.» In *Animum pictura pascit (Verg., Aen. I, 464). Abitare con le pitture nel Mediterraneo antico (Atti delle Giornate Gregoriane XIII Edizione, Agrigento 29 novembre-1 dicembre 2019)*, a cura di V. Caminnecki, M.C. Parello e M.S. Rizzo, 41-51. Bologna: Ante Quem.
- Rinaldi, E., e F. Belfiori. 2015. «Lo scavo della terrazza C4: individuazione del sito e avvio delle ricerche.» In *Phoinike VI. Rapporto preliminare sulle campagne di scavi e ricerche 2011-2014*, a cura di S. De Maria e Sh. Gjongecaj, 41-43. Bologna: Ante Quem.
- Robinson, D.M. 1946. *Domestic and public architecture*. Excavations at Olynthus 12. London: Humphrey Milford, Oxford University Press.
- Robinson, D.M., e J.W. Graham. 1938. *The Hellenic house: a study of the houses found at Olynthus with a detailed account of those excavated in 1931 and 1934*. Excavations at Olynthus 8. Baltimore: The Johns Hopkins Press.
- Spatafora, F., A.M.G. Calascibetta, M. Chiovaro, L. Di Leonardo, e S. Vassallo. 2008. «The use of earth in central-western Sicily: attestations and documentary evidence.» In *Earth/Lands: earthen architecture of Southern Italy*, a cura di S. Mecca, 201-225. Pisa: ETS.
- Tsiolis, Vasilis. 2001. «Las Termas de Fregellae: Arquitectura, tecnología y cultura balnear en el Lacio durante los siglos III y II a.c.» *CuadPrehistA*, n. 27: 85-114.
- Tsiolis, Vasilis. 2012. «The baths at Fregellae and the transition from Balaneion to Balneum» In *Greek baths and bathing culture. New discoveries and approaches*, a cura di Monika Trümper e Sandra Lucore, 89-111. BABESCH Suppl. 23. Leuven: Peeters.
- Ugolini, L.M. 1932. *L'acropoli di Fenice*, Albania Antica, Roma-Milano: Treccani.
- Villicich, R. 2002. «Il settore occidentale fino all'area H» In *Phoinike I. Rapporto preliminare sulle campagne di scavi e ricerche 2000*, a cura di S. De Maria e Sh. Gjongecaj, 45-48. Firenze: All'Insegna del Giglio.



ABITARE L'EPIRO ANTICO

Il volume presenta gli atti della giornata di studi *Living in the Town, Living in the Countryside. Typologies, Models and Transformations of Residential Architecture in Hellenistic and Roman Epirus*, svoltasi presso Sapienza Università di Roma il 15 gennaio 2025. I contributi qui raccolti affrontano, con un approccio multidisciplinare, il tema dell'edilizia residenziale nell'Epiro antico, con particolare attenzione alla regione della Caonia, corrispondente all'odierna Albania meridionale, e con aperture alle aree limitrofe. Ne emerge un quadro articolato e aggiornato delle tipologie, dei modelli dell'abitare in età ellenistica e le loro trasformazioni in età romana, alla luce delle più recenti indagini archeologiche e delle nuove prospettive di ricerca.

Contributi di Nadia Aleotti, Michael Benfatti, Julian Bogdani, Riccardo Carmenati, Francesca D'Ambola, Piotr Dyczek, Francesco Maria Ferrara, Björn Forsén, Anna Gamberini, Enrico Giorgi, Giuseppe Lepore, Belisa Muka, Roberto Perna, Samuele Rocchi, Saimir Shpuza, Sabina Veseli e Ludovica Xavier de Silva.

ABITARE L'EPIRO ANTICO

Tipologie, modelli e trasformazioni
dell'edilizia residenziale
nell'Epiro ellenistico e romano

a cura di
Julian Bogdani



All'Insegna del Giglio

€ 42,00

ISBN 978-88-9285-404-8

e-ISBN 978-88-9285-405-5



MONOARC-166